

Una croce rovesciata sui muri della chiesa Vandali o satanisti?

⇒ Una croce rovesciata disegnata sulla porta della canonica e una serie di scritte lungo i muri della chiesa antica della Santissima Trinità. In pieno centro a Nichelino. È solo l'ultimo atto offensivo di una serie che negli ultimi tempi ha come vittime preferite, le parrocchie. E il parroco della chiesa di via Stupinigi, don Riccardo Robella, spiega: «Possiamo anche ripulire tutto, ma tanto se poi ritornano a farci danni, risolviamo poco».

Probabilmente è stata opera di ragazzini che per noia si sono divertiti a vandalizzare i muri sacri della chiesa principale della città, con anche simboli esoterici. Sulla questione ora stanno indagando gli agenti della polizia municipale. A scoprire il tutto è stato lo stesso parroco, don Robella: «Ero uscito per a fare alcune commissioni, quando ho notato gli scarabocchi e la croce rovesciata disegnata. Non so bene se con spray o vernice. Ho scosso la testa, abbattuto, pensando se queste persone non avessero di meglio da fare che rovinarmi i muri della chiesa». Ma hanno preso di mira altre cose, magari all'interno? «No - risponde - e nemmeno la statua di padre Pio che è all'esterno, sul piazzale pubblico. È fastidioso, ormai le parrocchie sono diventate un obiettivo per ladri e vandali. Siamo alla frutta. Basta

Un altro episodio inquietante contro gli edifici di culto dopo l'allarme dell'arcivescovo Nosiglia sui furti di ostie.

vedere cosa sta succedendo a Torino, dove i ladri entrano in tante parrocchie convinti di trovare chissà cosa». Da voi non è mai successo che abbiano tentato di rubare? «Un anno fa circa - racconta il parroco - sono entrati e hanno portato via dei libretti e messo un po' a soqquadro il mio ufficio, sperando di trovare qualcosa, ma invano».

In città ad essere stata colpita dai ladri era stata, lo scorso novembre, la chiesa San Edoardo Re, di via Buonarroti. I malviventi erano entrati in azione mentre il parroco stava celebrando la messa. Ignoti, armati di mazze, avevano sfondato la porta dell'appartamento privato del parroco, don Gariglio, devastando le stanze e portando via alla fine circa due mila euro, destinati ad opere di sostegno e di carità. «Ma vista tanta ferocia», erano state le parole di un parroco sconvolto e scosso dalla vicenda. E qualche mese prima era stata la parrocchia di santa Giovanna Antida, in corso Roma a Moncalieri, ad essere presa di mira dai ladri. Con il favore della notte avevano forzato la porta della sacrestia e rubato le offerte dei fedeli, poco più di 300 euro. In quell'occasione i malviventi avevano anche cercato di trafugare

i candelabri, ma avevano finito solamente per rovinarli.

Più recentemente ha fatto scalpore la serie di razzie compiute in diverse parrocchie torinesi. Da quella in zona Rebaudengo a quella di via san Secondo dove è stato stradicato addirittura il tabernacolo. E poi alla Crocetta, dai Salesiani, in via Nizza. Ma anche in provincia, a Collegno e Grugliasco. Cappotti, calici, sotto-

...
vasi in rame, ostie, l'elenco della refurtiva è lunghissimo. Una serie preoccupante che ha costretto la Diocesi a emettere nei giorni scorsi una circolare ai parroci, invitandoli a custodire il Santissimo in luoghi sicuri. «Non è da escludere che le ostie vengano usate per funzioni strane», aveva detto l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia. Massimiliano Rambaldi

TCR/Art. 2

Si laurea in filosofia con una tesi su "Vatican Insider"

Il portale della «Stampa» per l'informazione religiosa

DOMENICO AGASSO JR

A poco meno di tre anni dalla nascita, Vatican Insider si è «laureato». E con il massimo dei voti: 110/110. Il portale della «Stampa» dedicato all'informazione globale sulla Santa Sede e l'attività del Papa, prodotto in tre lingue, è diventato infatti l'argomento di una tesi magistrale.

L'autrice Irene Famà, studentessa di Lettere e Filosofia - corso di Filosofia - l'ha discussa ieri a Palazzo Nuovo, conseguendo il punteggio pieno. Titolo del lavoro: «Vatican Insider: ricerca sui nuovi orizzonti nell'informazione religiosa». «L'idea è nata dal desiderio di inserire i miei principali interessi: la storia della Chiesa e il giornalismo», racconta la neo-dottoressa magistrale.

Con i vaticanisti

«Questo studio mi ha permesso di approfondire alcuni aspetti della comunicazione ecclesiastica e di capire come l'avvento delle nuove tecnologie ha cam-

biato il mondo dell'informazione, religiosa in particolare». E «La Stampa, con Vatican Insider, mi è sembrata un vero e proprio apripista».

Da padre Lombardi

«Grazie a questa tesi - sottolina - ho avuto modo di vedere all'opera alcuni dei più importanti vaticanisti e di incontrare il direttore Mario Calabresi e il portavoce della Santa Sede padre Federico Lombardi: una grande opportunità per chi, come me, sogna sin da bambina di diventare giornalista».

Oltre a loro, Famà ha intervistato il coordinatore di Vatican Insider Andrea Tornelli e tre delle principali «firme»:

Giacomo Galeazzi, Gerard O'Connell e Andrés Beltramo Álvarez; e poi, padre Antonio Spadaro, direttore de La Civiltà Cattolica.

Linguaggio semplice

Nelle conclusioni della tesi ha

tà e interattività dell'online, con l'accuratezza e il dettaglio che generalmente caratterizzano gli articoli «offline» (se non altro per il maggiore tempo a disposizione per scriverli)».

Su Vatican Insider si trovano «articoli semplici, condivisibili sulle piattaforme digitali, integrati da foto e video, con una trattazione dei temi» che per Famà è «approfondita, minuziosa, accurata e credibile».

Entusiasta per il risultato ottenuto, non ha dubbi sugli obiettivi futuri: «Cosa spero per il dopo-laurea? Che tra vent'anni una studentessa possa intervistarmi su una nuova avventura giornalistica».

SCIOPERO GTT

Domani stop di bus e treni Il Comune sospende la Ztl

Domani sciopero di 24 ore del trasporto pubblico. È la protesta nazionale indetta da Filt Cgil, Filt Cisl, Ultrasport, Fausa Cisl, Ugl Fna. Garantito il servizio per i pendolari: dalle 6 alle 9 e dalle 12 alle 15. Stessi orari per la

metropolitana. Autolinee extraurbane: da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle ore 17,30. Pont-Rivarolo-Chieri e Torino-Aeroporto-Ceres: da inizio servizio alle 8 e dalle 14,30 alle ore 17,30. Varchi della Ztl aperti a tutti.

LA STAMPA P 30

Dalla meccanica quasi 1300 nuovi posti di lavoro a Torino

■ Quasi cinquemila assunzioni nei primi tre mesi dell'anno soltanto in provincia di Torino, con una partecipazione importante che arriva dalle imprese che lavorano nel settore manifatturiero per eccellenza del nostro territorio.

Dal settore della meccanica, infatti, non si arrestano (almeno per il momento) i motivi per sorridere. L'ultimo in ordine di tempo è legato ai dati Excelsior-Unioncamere, che appunto analizzano l'andamento e le necessità del mercato del lavoro, settore per settore: quelli elaborati dagli esperti di Senaf in occasione dell'edizione 2014 del Mecspe (salone ospitato alle Fiere di Parma dal 27 al 29 marzo), riguardano proprio il mondo della meccanica e della supply chain, ovvero tema cardine che sarà trattato nell'imminente tre giorni emiliano. E così, scorrendo le cifre, si scopre che nel primo trimestre 2014 (che ormai sta volgendo al

termine) è previsto un bilancio complessivo di 4970 assunzioni in Piemonte.

Diqueste, il 25,4% pari a 1.260 posti di lavoro, riguardano l'industria, con contratti che saranno a tempo determinato per circa il 52% dei casi e a tempo indeterminato per il 31% dei casi. Un dato che va soppesato (e al momento i numeri non sono ancora disponibili) con quelle che saranno le uscite dal mondo del lavoro, dunque che non rappresenta di per sé la certezza dell'aumento del tasso d'occupazione. Ma intanto si tratta di un segnale: il settore cerca figure professionali nuove e non si fida solo a ridurre i costi del lavoro delle singole aziende.

In particolare, poi, le industrie metalmeccaniche ed elettroniche prevedono di assumere, in questi

primi tre mesi dell'anno, 790 operatori (62,7% del totale industria), mentre le «Altre industrie» 470 (pari al 37,3% del totale). Il profilo più ricercato è quello di operai specializzati e di conduttori di impianti e macchinari (56,8%), mentre il 48% richiede in generale esperienza specifica. Sul fronte dell'istruzione il 76,6% gradisce il titolo di studio, con particolare preferenza per il diploma. Se per il 49,4% il sesso del candidato è indifferente, il 45,3% preferisce comunque il genere maschile.

Più in generale, dunque, le imprese della meccanica e della subfornitura piemontese lanciano segnali positivi sul fronte dell'occupazione. E questo va a innestarsi su una situazione corrente che ha visto il numero di addetti nel 2013, prendendo il

2010 come anno di riferimento, mantenersi stabile per il 51,5% delle aziende e in crescita per ben il 30,3%. E accanto all'attualità anche

il futuro non promette male, visto che nel corso dei prossimi 12 mesi, ben l'82,1% delle aziende del settore dichiara di non voler ridurre l'organico, con un 7,7% che prospetta incrementi e solo un 10,3% che prevede cali.

MSc



Chieri

Mattoni

giù dal duomo
Transennata
la piazza

FEDERICO GENTA

I mattoni sono precipitati nella notte. Caduti dai 50 metri del campanile del Duomo, sono finiti sulla piazza per fortuna senza ferire nessuno. Ieri mattina la zona si presentava così: con le transenne che delimitano il sagrato e una buona fetta dei parcheeggi tra la chiesa e l'ospedale Maggiore.

Già nella mattinata di sabato alcuni passanti dicono di aver notato dei calcinacci a ridosso della parrocchia di Santa Maria della Scala. Dopo una prima ispezione, sembra che il distacco abbia interessato la base del terrazzo in cima alla torre. Da qui, pochi giorni fa, era stato calato il motore elettrico delle campane. Resta in ogni caso da verificare se l'opera di manutenzione possa aver in qualche modo provocato il crollo, o se l'incidente sia piuttosto dovuto al degrado naturale del campanile, iniziato nel Trecento e ultimato quasi due secoli dopo.

Azzardo, il banco vince sempre La conferma è matematica

Oggi a Torino la dimostrazione di due giovani scienziati

FEDERICA BELLO
TORINO

«Il banco vince sempre» lo insegna la statistica. Ma la matematica resta patrimonio di pochi e così in tanti si indebitano e rovinano la propria esistenza nella speranza di vincere al Superenalotto, alle slot machines nei bar.... Questa sera alle 18.45 all'Arsenale della Pace di Torino, per il ciclo di incontri dell'«Università del dialogo», due giovani Paolo Canova, matematico, e Diego Rizzuto, fisico, spiegheranno come la matematica possa diventare un «antidoto logico» per creare consapevolezza intorno al gioco d'azzardo e svelare quel che le pubblicità e i titoli trionfalistici dei media legati alle vincite non dicono. «In realtà - spiega Paolo Canova - abbiamo iniziato per il desiderio di comunicare quanto la matematica sia appassionante e alla base di tantissime applicazioni che ci toccano da vicino. Tra queste applicazioni ci sembra particolarmente interessante nel campo della statistica e della probabilità indagare il mondo del gioco d'azzardo e così dal 2009 è nata la campagna «Fate il nostro gioco» che spiega come funzionano le varie possibilità di gioco e dà indicazioni sulle effettive, calcolate, probabilità di vincita nei vari giochi». Anzitutto da un punto di vista matematico viene spiegato dai due giovani proprio il perché dell'affermazione «il banco vince sempre» e

L'incontro all'Arsenale della Pace: la scarsa dimestichezza degli italiani con i numeri alimenta l'illusione di potersi arricchire con le scommesse. Ma le probabilità di vittoria sono infinitesimali, quelle di rovinarsi no

che questo avviene, con margini diversi, davvero in tutti i giochi d'azzardo, nessuno escluso. «Quello che cambia - spiega Canova - è al massimo la percentuale di vincita che il banco decide di trattenersi. Parliamo di margine di guadagno del banco che per le slot dei bar è pari al 26%, per quelle cosiddette di «ultima generazione» che si trovano nelle sale slot del 15%, e del 3% circa per le roulette dei casinò». Spesso ciò che manca in chi si accosta all'azzardo è anche il concetto stesso di bassa probabilità di vittoria. «Si sa che sono pochi quelli che vincono - prosegue - ma spesso ingannamente cosa significhi quel «pochi», che nel caso di una giocata al Superenalotto è uno su 622.614.230. Allora è importante avere degli esempi che ci aiutino e per questo nelle no-

stre serate, tra le altre cose, facciamo una simulazione con dei fac-simile delle schede del Win for Life, facciamo sperimentare il gioco e poi facciamo alzare chi in platea ha effettivamente vinto e questo ogni volta sorprende, così come quando per confronto diciamo che la probabilità che il nostro pianeta nel 2068 sia colpito da un asteroide è una su 440 mila». A «ingannare» sulle reali percentuali di vittoria anche un altro «trucco» svelato dai giovani: nel Gratta e Vinci ad esempio è di nuovo il banco a determinare non solo quante vincite, ma anche di che importo saranno, in modo da essere vantaggioso e accattivante. «Accade, per esempio, che in media ne «Il miliardario», uno dei Gratta e vinci più diffusi, su 10 biglietti 4 siano vincenti, ma di questi ogni 10, 9 portino in realtà a una vittoria nulla perché pari all'importo speso per il biglietto (5 euro) o di poco superiore (10 euro), così da dare la sensazione di vittoria e spingere a reinvestire o incrementare la cifra vinta». Se la pubblicità del gioco d'azzardo punta oggi molto sui giovani con modelli accattivanti, ecco che il messaggio di Carova e Rizzuto è risvegliare con passione la genialità dei ragazzi perché con un po' di matematica non si lascino ingannare e magari possano anche scoprire che attraverso un uso consapevole dei numeri ci si può davvero divertire in tanti campi diversi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Martedì
18 Marzo 2014

ATTUALITÀ | 11

Una scuola calcio riservata ai bambini cinesi

Barriera di Milano, "per aiutare l'integrazione"

La storia

PAOLO COCCORESE

Marco ha gli occhi a mandorla, ma è nato dodici anni fa a Torino. «Sono della Juve - dice - Il mio giocatore preferito è Tevez, il mio sogno è diventare attaccante come lui». Passione calciofila da perfetto italiano. Sorriso che viene dalla Cina. Due mondi che spesso hanno difficoltà a coesistere, ma che si sono ritrovati sul campo del BarcaSalus. Storica società dilettantistica di Barriera di Milano che ha lanciato la prima «Scuola Calcio» per bambini di origine cinese.

Il progetto

Il progetto è frutto della collaborazione con l'Angi, l'Associazione Nuova Generazione Italo Cinese. «Il mercoledì pomeriggio, e per chi vorrà il sabato unendosi alle nostre squadre dei Piccoli Amici, due nostri tecnici allenano un gruppo di età comprese



Hanno detto

«Due volte a settimana si uniranno ai ragazzi che già giocano qui»

Giuseppe Cotroneo
vice presidente BarcaSalus

«Anche i nostri bambini tifano le squadre di serie A. Dobbiamo solo convincere i genitori»

Ming Chen
Presidente Angi

sa tra i 5 e i 12 anni», dice il vicepresidente del BarcaSalus, Giuseppe Cotroneo. In via Gottardo calciatori per divertimento figli di famiglie orientali. Riscaldamento, esercizi e partitella. Non giocheranno i campionati della Lega, ma il programma è lo stesso. «Tra i nostri tesserati, sono quasi trecento i bambini - aggiunge -. Un terzo di origine straniera, cinesi ne abbiamo solo uno. Il nostro sogno è avvicinarne sempre di più. E aggregarli alle altre nostre squadre».

La sfida

Altro che apartheid calcistico: la «Scuola Calcio», che sarà a pagamento, è stata pensata per vince-

re la sfida dell'integrazione. «Lo sport, come la scuola o il lavoro, può essere uno strumento per la nostra comunità di conoscere il territorio che ci ha accolto», dice il presidente di Angi, Ming Chen. A Torino, sono quattromila i residenti di origine cinese. Comunità costituita da giovani famiglie che con difficoltà condividono appuntamenti, luoghi e riti nostrani. Come quello del pallone. «Anche i nostri bambini tifano per le squadre di Serie A e amano giocare. Ma in pochi si iscrivono alle società sportive, si

rimane nei cortili perché i genitori non reputano così importante far svolgere le attività sportive ai figli». E così che la partita più importate al Barcasalus si giocherà non nel campo sintetico ma tra le tribune, il bar e gli spogliatoi. «Organizzeremo iniziative anche per i genitori. Mentre i figli giocano, i genitori potranno trascorre il tempo condividendo gli spazi con gli altri», dice Ming. Cene o degustazioni di vini. Attività per conoscersi e farsi conoscere. E per sentirsi parte della stessa squadra.

INTEGRAZIONE
«Organizzeremo iniziative anche per i genitori»

46

Cronaca di Torino

LA STAMPA
MARTEDI 18 MARZO 2014

71 CV/PR12

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Ritorno in classe lunedì 15 settembre, fine delle lezioni giovedì 11 giugno. In mezzo, 205 giorni di lezione interrotti dal 24 dicembre al 6 gennaio per le vacanze di Natale, dal 14 al 17 febbraio per Carnevale e poi Pasqua, dal 2 al 7 aprile. Ieri la Conferenza Regionale per il Diritto allo studio ha dato il via libera al calendario scolastico 2014-15: sarà un anno abbastanza «filato», dal momento che il primo stop vero sarà quello di Natale: a novembre, la festività dei Santi cade di sabato.

Niente ponti, solo un giorno di riposo extra all'Immacolata, lunedì. Di sabato cadrà anche il 25 aprile. Due i ponti nell'ultima parte dell'anno: sabato 2 maggio e lunedì 1° giugno.

I GENITORI

«L'apertura slitta ogni anno creando difficoltà alle famiglie»

Continuità

«Un calendario con poche frammentazioni per garantire la continuità della didattica», sottolinea Alberto Cirio, assessore all'Istruzione della Regione. «I giorni di scuola saranno 205, nel pieno rispetto del minimo di 200 richiesto per legge, mentre in fatto di "finestre vacanza" continuiamo con la pausa invernale a Carnevale: come ulteriore occasione per trascorrere un po' di tempo in famiglia e momento utile, secondo quanto hanno affermato i

Ritorno in classe il 15 settembre

Nessun "ponte" nel calendario 2014-15

sottolinea che l'inizio a metà settembre nella scuola dell'obbligo crea difficoltà alle famiglie. «Ogni anno l'inizio delle lezioni si sposta un po' più avanti. Se il Comune non avvierà subito il servizio mensa - commenta Carola Messina, presidente del Coogen -, per le famiglie ci saranno sicuramente seri problemi organizzativi».

Le proteste

Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi (Associazione scuole autonome del Piemonte), osserva che «le esigenze sono molto diverse. E c'è da chiedersi se abbia ancora senso il calendario unico regionale».

De Luca ricorda «le necessità della provincia di Cuneo, che ha chiuso le scuole il sabato», ma anche «quelle delle scuole superiori, che nei primi giorni di settembre devono fare gli esami di recupero e non potrebbero incominciare presto. La media e la primaria invece non hanno questi problemi».

«Come Asapi siamo convinti che a scuola sia meglio restarci di più che di meno: avevamo suggerito 206 giorni, chiedendo di saltare il sabato di Carnevale. Ma l'assessore Cirio ha preferito la pausa lunga. L'impronta "turistica" è rimasta». Alla fine, non parecchie scuole decideranno in autonomia. Da anni, per esempio, la scuola media Nigra apre le aule con una settimana di anticipo sul calendario.

Si chiude l'11 giugno

Elementari e medie potrebbero aprire prima delle superiori che a inizio settembre hanno gli esami. Si chiude l'11 giugno

205
giorni

Rispettato il minimo dei 200 giorni obbligatori. Il margine è utile in caso di elezioni o neve

rappresentanti degli studenti, per prepararsi per gli impegni della seconda parte dell'anno».

Le preoccupazioni

Ma come sempre il calendario non accontenta tutti. O non tutti allo stesso modo. Dai rappresentanti del Cgd (Coordinamento genitori democratici) e del Coogen (Coordinamento genitori nidi materne elementari medie) si

Cota oggi l'ultima chance per cercare di evitare le urne

Il Consiglio di Stato decide sul ricorso di Fratelli d'Italia

SARAH MARTINENGGI

LE ELEZIONI sono state ormai indette, ma la battaglia in tribunale fra il governatore Roberto Cota e l'ex Mercedes Bresso valida la legislatura dopo la condanna per le firme false di Michele Giovine non si è ancora conclusa. Oggi al Consiglio di Stato si discuterà il ricorso presentato dai Fratelli d'Italia per chiedere la sospensione della sentenza del Tar che a gennaio aveva disposto il ritorno alle urne per i piemontesi decretando così la fine anticipata del governo del centrodestra. L'appello è stato fatto nonostante i giudici di palazzo Spada abbiano già confermato la decisione del primo grado, il 17 febbraio scorso: quel giorno era stata infatti rigettata la richiesta dei legali di Cota di sospendere l'esecutività della sentenza dei magistrati amministrativi piemontesi, ma il collegio si era espresso anche nel merito della vicenda. Una scelta contestata dagli avvocati della maggioranza, perché i termini per i ricorsi non

I giudici di Palazzo Spada potrebbero ribaltare ancora la loro sentenza di febbraio

Fiduciosi i legali di Bresso: "Fai chiedere le stesse cose che sono già state bocciate"

LEADER

Agostino Ghiglia leader di Fratelli d'Italia il partito che ha presentato ricorso

erano formalmente ancora scaduti. All'indomani di quella decisione, Fratelli d'Italia aveva presentato il suo appello.

L'udienza al Consiglio di Stato è fissata per le 11,30 e capire cosa accadrà non è semplice, anche se

con ogni probabilità il responso arriverà già in giornata. Gli avvocati di Bresso sono fiduciosi che i giudici non si discosteranno dalle precedenti decisioni. «Attendiamo con rispetto e fiducia la sentenza del Consiglio di Stato -

ha commentato l'avvocato Gianluigi Pellegrino - atteso che i ricorsi sono identici a quelli che il giudice ha già respinto, e che del resto la precedente sentenza si fonda su principi consolidati ed elementari che impongono di garantire ai cittadini del Piemonte l'esercizio legittimo della primaria funzione democratica dopo che una falsità conclamata, e da nessuno contestata, ha compromesso il voto precedente». Anche l'avvocato di Fratelli d'Italia, Pasquale Landi, sottolinea di avere «massima fiducia in questo prestigioso organo dello Stato», pur consapevole che la precedente sentenza incombe sulla causa: «Si è verificata una situazione particolare, da farci una tesi all'università - ha spiegato - Sarebbe stato meglio avere un'unica pronuncia, perché teoricamente i giudici potranno discostarsi dalla precedente sentenza. Se ci fosse un conflitto tra la nuova decisione e quella di febbraio, sarà il collegio a prendersi carico del problema e decidere che cosa fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassa fotografata: un rischio per mille dipendenti

De Tomaso, un indagato per il giallo dei marchi

C'È UN indagato nel procedimento che, nell'ambito della vicenda De Tomaso, ha portato nei giorni scorsi la procura di Torino a sequestrare la domanda di registrazione dei marchi storici. Nel fascicolo si ipotizza la violazione dell'articolo 232 della legge fallimentare, la «domanda di ammissione di crediti simulati». La Procura di Torino ha disposto nei giorni scorsi, su richiesta del curatore fallimentare Enrico Stasi, il sequestro dei marchi, che fino a ora ha rappresentato un ostacolo alle trattative per la cessione della storica carrozzeria torinese. La Lotus ha subordinato la sua proposta d'acquisto,

infatti, alla soluzione complessiva della vicenda, ma in ballo ci sono anche un gruppo americano e un altro cinese. Solo un'offerta concreta consentirà di chiedere una proroga della cassa integrazione in deroga, che scade il 4 maggio, e di evitare i mille licenziamenti, 900 a Grugliasco e circa 120 a Livorno. «Confido che il provvedimento possa contribuire a creare chiarezza e faciliti, nell'interesse dei creditori e in particolare dei lavoratori, il proseguo delle trattative per la cessione dell'azienda», ha detto il curatore Enrico Stasi.

(o.giu.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
pvt

L'INDAGINE In città ogni giorno avvengono 14 raggiri

In un anno truffati cinquemila anziani Picchiato uno su 3

*Bande di sinti e rom specializzati nei colpi
Vittime anche le donne e le persone disabili*

→ Gli ultimi arrivano dal Canavese. Mezza dozzina di nomadi sinti, ben vestiti, fare cordiale, soprattutto le donne che per recitare fino in fondo la parte dei bravi ragazzi in difficoltà si portano dietro il figlio, nel sedile posteriore dell'auto. Arrivano a Torino all'alba e dal primo mattino sono già al lavoro. Le vittime, gli anziani, le donne e le persone disabili da truffare, le selezionano al momento, per strada.

Non c'è quasi mai bisogno di pedinarli o di origliare i loro discorsi, non ne hanno bisogno: sanno scegliere il momento per intervenire, le frasi da dire, il tono da usare. Se dopo un'ora il pollo da spennare ancora non si trova, c'è sempre un berretto da operaio o da vigilante pronto all'uso. E via con il citofono. Un controllo, una verifica, un furto nei paraggi. A ora di pranzo hanno già finito, in tasca un migliaio di euro e si parte, si torna a casa.

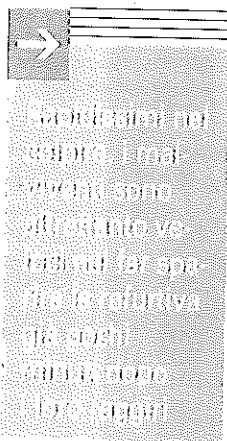
L'indomani, altro giro, non per forza a Torino: Moncalieri, Ivrea, Ciriè, Chieri. Anziani da derubare ce ne sono tanti in tutta la provincia, variare obiettivo aiuta a non farsi prendere e ad allenare accento e doti teatrali. Le bande sanno muoversi, ma hanno un passato, facce conosciute dalla polizia e forse hanno commesso qualche errore, una traccia sfuggita per caso, una foto segnaletica riconosciuta.

La Squadra Mobile, che da tempo ne segue le tracce, aspetta il prossimo passo falso per prenderli. Nel frattempo, i predatori di anziani vanno avanti al ritmo di 14 truffe al giorno, più di 5mila in un anno. L'ultima, ieri a mezzogiorno, a casa di una donna di 83 anni: duemila euro in gioielli e contanti portati via da un finto poliziotto.

Una ventina di sinti in tutto. Sono loro i predoni. Non arrivano solo da fuori, ci sono anche i rom che vivono nei campi nomadi della città, altri in alcuni comuni del Canavese. Nel 2010 la polizia ne arrestò 17 in un colpo solo, truffatori d'anziani che si fingevano medici Asl, rendendosi riconoscibili rispetto ai soliti predoni.

«Sappiamo dove sono e che cosa fanno - racconta un investigatore - ma è praticamente impossibile perquisirli, fanno sparire sempre tutto». Altri clan, a ondate, arrivano da altre

regioni. Legami di sangue e scambio di informazioni, zone già colpite, zone da colpire, trappole da evitare. E poi ci sono «i napoletani», una mezza dozzina, in trasferta, dalla Campania e operativi quasi sempre nel Ciriacese.



Anche loro teatrali e cerimoniosi nell'approccio, differenti nel trucco. Hanno venduto, dicono, un computer o una macchina fotografica al figlio o al nipote. «A Gianni, sì, a Gianni». Che non ha pagato, ma basta fare un salto in banca, il pacco con la merce è lì, ben visibile, in auto. Con gli anziani più diffidenti si esibiscono nel numero più a effetto: telefonata in diretta al figlio-nipote, con imitatore all'altro capo del telefono.

E quando tutto fila liscio la vittima viene soltanto circuita e derubata, ma se resiste o capisce il raggiri, ci possono essere le botte, può essere narcotizzata, legata al letto o a una

sedia di casa.

E' tutt'altra storia, non si tratta più della semplice truffa, ma i casi sono in aumento, tanto che spesso deve intervenire il 118 e il derubato, uno su tre, finisce al pronto soccorso.

bardesono@cronacaqui.it

Cronacaqui

P 2